LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Una iniziativa delle Fiamme gialle che può dare «buoni frutti»

Ora il ministro Reviglio chiede aiuto agli sposini

Il comando della polizia tributaria di Caserta impone alle nuove famiglie di presentare un elenco delle spese sostenute per il matrimonio - Un ufficiale dice: «Ci sono molte categorie che si arricchiscono sui giovani sposi e non pagano tasse»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASERTA — Un ufficiale delle Fiamme Gialle nei conti degli sposi, a Caserta, città italiana. Il capitano Carlo Cirone è entrato ufficialmente nei sogni delle giovani coppie, al ritorno dal viaggio nuziale: con una lettera raccomandata, il comando del nucleo di polizia tributaria di Caserta impone alle nuove famiglie un elenco delle spese sostenute per il matrimonio. Le prime risposte danno della città un'immagine di ricchezza sfrenata, con madri e suocere che impegnano una fortuna per un cappello a falde larghe e i guanti lunghi, a Caserta ancora di rigore.

L'ufficiale è strabiliato: abiti bianchi da otto milioni, bomboniere per due milioni, menu da cinquantamila lire a persona nei banchetti dove si è rimasti lontani «*dalle ostriche, dal salmone, dagli antipasti esotici*». Carlo Cirone ha censito un migliaio di matrimoni dell'ultimo anno e dice: «*Capisco che ci si sposa una volta sola nella vita, ma i ristoratori, i fiorai, i fotografi s'arricchiscono ogni giorno sugli sposi, anzi sui genitori degli sposi e non pagano tasse. Ora abbiamo deciso di guardare nei loro affari. L'industria del matrimonio non è esentasse.*

L'idea è nata all'improvviso. «*Ero a una cerimonia di nozze* — racconta — *una bella festa, con la musica e tanti camerieri. Più di cento invitati: i confetti, i fiori e la torta. Un drink, un antipasto, due primi a scelta, tre o quattro secondi, i contorni, la frutta e champagne italiano. Anche la musica. Il padre della ragazza era felice, soddisfatto, indebitato sino al collo*».

Cirone, ufficiale della GdF, ricorda la sua festa di matrimonio, «*in casa, a Sapri, con pochi amici e i parenti*». Si appella alla moderazione. Nelio spedire le raccomandate alle giovani coppie di Caserta, cita l'articolo 51 della legge istitutiva dell'Iva. Esige un elenco dettagliato di informazioni sui fornitori. Non si limita al pranzo di nozze, ma allarga l'indagine alla spesa per le partecipazioni e per i musicisti e l'orchestra. Vuol sapere quanto si è pagato per il mobilio e quanto per le auto da cerimonia.

«*Si spendono centinaia di biglietti da mille* — dice — *per l'automobile che condurrà gli sposi alla reggia di Caserta; qui le foto sullo sfondo della fontana sono d'obbligo. Non parliamo poi delle troupes cinematografiche che si spostano per documentare il giorno del sì con veri e propri film: costano un occhio della testa. Anche qui il fisco è frodato*».

L'indagine sarà completa il mese prossimo. Non si ferma a Caserta, ma si estende a tutta la provincia. A Marcianise, a Santa Maria Capua Vetere, a Mondragone, sino a Villa Literno, a Capua, ad Aversa, nel pacco dei telegrammi di felicitazione, gli sposi, al ritorno dal viaggio, trovano la busta rossa della Tributaria. Il tono della richiesta è perentorio: minaccia una pena pecuniaria sino a 200 mila lire a chi non risponderà alle domande della Finanza.

«*Sinora* — dice il comandante Cirone — *dinanzi ai moltissimi che dicono la verità, ho notato due tendenze contrapposte: c'è chi mente per coprire ristoratori e fornitori dal fisco e chi, al contrario, moltiplica, forse per esibizionismo consumistico, le proprie spese*». Stanno partendo i controlli. «*Siamo diventati degli esperti, un'occhiata al menu, al salotto in stile e già sappiamo* — afferma il capitano — *quant'è costato un banchetto e quanto l'arredo*».

E se qualcuno non ricordasse il menu? Cirone sorride comprensivo: «*Mando un sottufficiale in tipografia, mi faccio consegnare il cliché*». Il comandante della «*luna di miele*» è a Caserta da un paio di anni. Arriva da Bergamo. Racconta di anatre all'arancia, di arrosti luculiani, di vini pregiati e di spumanti italiani con la competenza di un grande direttore d'albergo. C'è il pranzo «povero» da 30 mila e quello «ricco» che supera le 50: il segreto è nei vini e negli aperitivi.

L'ufficiale adesso è impegnato. Passa in rassegna gli aspiranti allievi convenuti in caserma per la visita medica. Fuori, Caserta impazzisce nel traffico. Centomila abitanti, settecentomila in provincia. L'hanno definita la Brianza del Sud. Agricoltura e industria, commerci fittissimi, lavoro nero, economia sommersa con tipologie settentrionali dell'apparato produttivo. Boom edilizio e un «*miracolo economico*» che soltanto ora s'apre alle prime falle. Ma i giovani continuano a sposare. Il comandante Cirone ha censito mille nuovi matrimoni in un anno: è arrivato il momento di pagare le tasse. «*Chiedo la collaborazione dei giovani sposi: comprendo* — dice — *il timore reverenziale nei confronti del medico di famiglia, ma non capisco perché si vuol coprire un ristoratore che si è arricchito e non paga tasse*». Uno già è nei guai: andava per la maggiore a Caserta ed era un evasore totale. «*Il fisco* — dice il comandante della Tributaria — *non sapeva che esistesse*». Ritorna agli allievi in visita medica e assicura: «*Io non intacco la sfera del privato, nessuno mi può accusare di voyerismo: facciamo il nostro dovere fino all'ultimo*». In città il capitano Cirone è ormai molto conosciuto. Un ufficiale della Finanza guardato con simpatia, un uomo integerrimo, tutto dedito al suo dovere. «*Lavora con entusiasmo* — dicono — *nessuno può fermarlo, neppure gli sposi di ritorno dal viaggio di nozze*».

Francesco Santini

Segreti i verbali di Bordoni

MILANO — L'interrogatorio di Carlo Bordoni è continuato per tutto il giorno di ieri. Il giudice istruttore Apicella e il sostituto procuratore Guido Viola hanno cercato, attraverso le parole di Bordoni — già collaboratore di primo piano di Sindona e, in seguito, suo principale accusatore — di ricostruire la complessa trama finanziario-politica che faceva capo al bancarottiere.

Nulla è trapelato dei colloqui, che sono avvenuti in un carcere vicino a Milano e del quale — per ragioni di sicurezza — non è stato precisato il luogo. Bordoni infatti teme per la sua vita; da quando ha deciso di raccontare quanto sa, minacce lo hanno raggiunto anche durante il periodo di detenzione a New York.

Sembra che, per evitare qualsiasi possibilità di fughe di notizie, i magistrati abbiano deciso di non depositare in cancelleria i verbali degli interrogatori.

Si registra un'intensa attività criminosa senza precedenti

Rognoni in Calabria per l'ordine pubblico la «'ndrangheta» domina, nuovo sequestro

Vittima un anziano medico di Campobasso strappato dal letto mentre sta dormendo - Dall'inizio dell'anno si sono registrati 70 omicidi, 10 rapimenti, oltre 400 attentati dinamitardi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO — La notte scorsa in contrada Pomadonna nelle campagne di Bovalino presso la costa ionica. Vincenzo Marvelli, 67 anni, mezzadro, si sveglia di soprassalto. Qualcuno sta sfondando la porta della casa accanto dove riposa il medico Silvio De Francesco, 76 anni. De Francesco abita a Campobasso, ma quando giunge la stagione della raccolta delle olive si trasferisce a Bovalino dov'è proprietario di vasti appezzamenti di terreno. E adesso De Francesco che si trova nella casa padronale è in pericolo. Marvelli vorrebbe intervenire. Il terrore lo blocca. E poi è debole e anziano: che potrebbe fare? Il trambusto dura un po', Marvelli non saprà dire quanto. Poi uno scalpiccio, il rumore di un'auto che si allontana. Ed è di nuovo silenzio profondo. Marvelli scende, la casa padronale è deserta. De Francesco scomparso, prelevato, rapito.

E' il 74° sequestro della Calabria da quando (anno 1970) questo tipo di attività criminosa che prima era caratteristica esclusiva dell'Italia insulare e soprattutto della Sardegna, si estese nel continente ramificandosi in ogni direzione. Il «fatturato» dei rapimenti in Calabria si aggira attorno ai 50 miliardi. Il che costituisce una conferma: l'industria del sequestro è la meno rischiosa e la più redditizia. E al particolare allarme sociale che simili imprese delittuose suscitano, si aggiunge ora lo sgomento derivante dall'«anomalia» dell'ultimo sequestro nelle campagne di Bovalino. Mai i criminali avevano osato tanto, mai avevano catturato un ostaggio penetrando nella sua abitazione.

Si ripropone così con forza l'intera questione dell'ordine pubblico della regione colpita anche da una grave crisi economica resa più pesante dal naufragio del «decretone» che aveva previsto alcuni interventi a favore di zone bisognose d'aiuto come quella di Gioia Tauro, tema ricorrente ogni qualvolta si parla della Calabria depressa. E non è senza significato il fatto che alla visita compiuta nei giorni scorsi dal ministro della Giustizia Morlino, segua oggi e domani la visita del ministro dell'Interno Rognoni.

Morlino si è incontrato con i magistrati, si è reso conto delle paurose carenze degli organici (anche di quelli del personale ausiliario) carenze che rendono impossibile il normale funzionamento dell'apparato giudiziario. Rognoni, che giunge questa mattina all'aeroporto militare di Lamezia Terme, si recherà a Cosenza. Catanzaro e, dopo una visita alla scuola di guardie di Pubblica Sicurezza di Vibo Valentia, raggiungerà Reggio Calabria. Potrà in tal modo avere un quadro esauriente dello «stato della criminalità» in Calabria.

Cosenza e Catanzaro furono per lungo tempo esenti da attività delittuose di notevole rilievo, non si andava al di là di una malavita di piccolo cabotaggio che nel furto modesto e nello scippo d'occasione esauriva ogni velleità. La situazione si è modificata negli ultimi due anni con l'apparire dei sequestri a Cosenza, il più clamoroso dei quali rimane quello di Marco Forgione, e il rapido estendersi a Catanzaro e soprattutto nel territorio di Crotone dell'attività estorsiva a danno di commercianti e di titolari di cantieri edili, mentre ancora a Catanzaro gli attentati avvenuti nei primi mesi di quest'anno contro il palazzo della Regione e le sedi del partito comunista e della democrazia cristiana sono interpretati come gli abbozzi di un'attività terroristica carica di segni ambigui

Ma ogni sguardo, ogni preoccupazione sono rivolti a Reggio Calabria e alla sua provincia. La è il centro propulsore della «'ndrangheta», il cuore di quella associazione per delinquere gerarchicamente ordinata e suddivisa in gruppi minori, a ciascuno dei quali sono attribuite rigide competenze territoriali, che le istruttorie dei magistrati Cotlicchia e Cordova e la sentenza del giudice Tuccio nel processo ai «sessanta» dello scorso anno, pur coraggiose per il loro significato e per le innovazioni giurisprudenziali introdotte, sono riuscite soltanto a lambire non a incidere la sostanza, come gli stessi protagonisti delle iniziative giudiziarie constatano con amarezza.

Le cronache di Reggio da qualche tempo a questa parte appaiono una sorta di bollettino di guerra dove gli omicidi, gli attentati e i rapimenti si susseguono a ritmo convulso e le statistiche devono essere aggiornate di continuo e rischiano di essere imprecise per difetto. Più di 70 omicidi dall'inizio dell'anno, più di 70 tentati omicidi, dieci rapimenti, 12 tentati rapimenti, oltre 400 attentati dinamitardi sono il segno inequivoco di una proliferazione delle attività criminose che non conosce precedenti.

Non tutto è sempre e necessariamente «'ndrangheta». Alcuni atti illegittimi appaiono sorti sotto il segno di un certo «spontaneismo», ma lo spontaneismo come hanno accertato gli inquirenti ha un raggio d'azione molto circoscritto. Si riproduce perché è la stessa «'ndrangheta» a tollerarlo. La mole dei crimini è riconducibile in modo diretto o indiretto all'organizzazione mafiosa. E quest'ultima appare tanto più pericolosa quanto più accanto al volto feroce di chi organizza assassinii, estorsioni e sequestri, compare l'aspetto ambiguo di chi persegue obiettivi illeciti con mezzi che hanno l'apparenza della legalità. Siamo all'infiltrazione della «'ndrangheta» nel potere politico. Ma a questo punto il problema non può esaurirsi nell'ambito dell'ordine pubblico, anche se l'efficienza delle forze dell'ordine e dell'apparato giudiziario è di grande importanza.

Clemente Granata

La parola alla parte civile nel processo di appello a Roma

Gli assassini del Circeo erano convinti di avere ucciso tutte e due le ragazze

Donatella si salvò solo perché si finse morta - Ancora sconvolta, è fuggita dall'aula «Non sono favorevole all'ergastolo — dice un avvocato — ma questi tre se lo meritano

ROMA — A metà dell'arringa dell'avv. Tina Lagostena Bassi, Donatella Colasanti ha abbandonato l'aula, sopraffatta dalle lacrime e dall'angoscia. Al processo d'appello per la strage del Circeo, il legale di parte civile ricostruiva per sommi capi, seguendo il filo cronologico degli avvenimenti, i momenti di quella tragica gita iniziata il 29 settembre di cinque anni fa, le violenze ininterrotte di cui Donatella fu vittima per un pomeriggio, una notte, un altro giorno ancora, la morte atroce di Rosaria Lopez, di cui era stata testimone, impotente e terrorizzata.

Fino a ieri Donatella tentava di collocare nel passato, lontano da sé, quell'esperienza, di rimuoverla affermando invece la sua volontà di vivere e di dimenticare. Ma il semplice racconto dei fatti, pur sottratti a qualsiasi tentazione morbosa, ha avuto un potere di coinvolgimento profondo, e non solo su Donatella.

I legali degli imputati avevano presentato ricorso in appello per diversi motivi: il dibattimento di primo grado a Latina si era svolto in un «clima minaccioso e violento» per la presenza delle femministe in aula, le perizie psichiatriche non furono eseguite, Latina non era competente territorialmente (Rosaria non sarebbe morta per annegamento al Circeo, come dissero i periti, ma per soffocamento durante il viaggio a Roma), non furono applicate le attenuanti previste nel caso di risarcimento del danno (la Corte non ritenne congrua l'offerta avanzata dai responsabili), non sono uguali le posizioni dei tre imputati, non furono mossi dalla volontà di uccidere.

Il collegio di parte civile ha esaminato le diverse questioni separatamente. Sulle perizie psichiatriche ha parlato l'avv. Alberto Pisani. Sull'incompetenza territoriale l'avv. Tommaso Mancini. Con un avvertimento l'avv. Lagostena Bassi aveva esordito, ricordando che dietro le questioni tecniche c'era una ragazza di 19 anni ammazzata e un'altra orribilmente segnata.

Poi ha seguito quel viaggio iniziato alle 17 del pomeriggio. I due ragazzi che si erano presentati all'appuntamento diedero nomi falsi. Dissero che la destinazione era Lavinio. «*L'inganno fu iniziale,* — ha detto l'avvocato. — *Essi partirono con un'idea precisa, quella di violentare le ragazze e di non essere scoperti*».

La prima sevizia fu quella di privarle degli abiti. Vennero poi le minacce, le percosse, le prestazioni sessuali contro natura, le derisioni, i tentativi di Izzo e Guido di possedere normalmente le ragazze, i fallimenti, la loro rabbia, la cinghia che si spezzò intorno al collo di Donatella, la spranga contro il suo capo, Ghira che rideva mentre Guido e Izzo si accanivano contro di lei.

Impossibile scindere le responsabilità dei tre. Ghira possedette ripetutamente Rosaria e tutti la sentirono urlare e invocare aiuto. Izzo rimase sempre al piano superiore, quando Rosaria veniva torturata nella vasca da bagno e i suoi rantoli giungevano fino a Donatella alternati allo scroscio dell'acqua, mentre Guido e Ghira facevano avanti e indietro.

«*Rosaria morì lentamente, uccisa dai tre che non erano in preda a un raptus, non ebbero un sussulto di pietà, ma lucidamente e crudelmente la fecero morire. Nessuno dei tre fece qualcosa per lei*». Guido avrebbe potuto por termine prima al massacro, visto che la sera del 29, per non venir meno alle regole severe della sua famiglia, tornò a Roma per l'ora di cena. Ma poi raggiunse di nuovo gli amici.

Donatella si salvò perché si finse morta. Ma gli altri erano convinti di averle uccise tutte e due. «*Finalmente è morta*» dissero di lei. «*Piano, ci sono due morte*», si dissero fra loro, caricandole nel portabagagli della macchina. E le portarono via dal Circeo perché li la loro presenza era stata notata. Ma solo dei loro corpi volevano sbarazzarsi, altrimenti non le avrebbero lasciate in una macchina, col rischio che attirassero l'attenzione di qualcuno, come poi avvenne. «*Io non sono a favore dell'ergastolo. Ma finché il nostro codice lo prevede, se ci sono imputati che lo meritano, sono questi*», ha concluso l'avvocatessa Lagostena Bassi.

Liliana Madeo

Roma: sfrattati occupano sede psi

ROMA — Un centinaio di sfrattati dell'ex Gil (Gioventù italiana), in parte baraccati o sistemati in alloggi di fortuna, ha occupato la sede provinciale romana del partito socialista italiano, in via del Corso 262, a pochi passi da Palazzo Chigi e dalla Camera.

Chiedono che il psi si pronunci a favore della requisizione delle case dei Caltagirone e sollecitano la presenza del ministro Reviglio e di membri della direzione del partito e del consiglio comunale. Come ha riferito il segretario politico, Del Turco, affermano anche di essere già stati nella sede del partito comunista e di aver avuto assicurazioni che il pci è favorevole alla requisizione.

I dirigenti socialisti non hanno voluto chiamare la polizia per lo sgombero, limitandosi a parlare con gli occupanti per spiegare che il problema della casa è un problema del governo e delle istituzioni, non dei partiti. Sia Del Turco che il capogruppo socialista al Comune Severi hanno definito «molto grave» la presenza nel gruppo degli occupanti di Giuliano Prasca, consigliere comunale, ex assessore al patrimonio, peraltro presentatosi in veste di giornalista.

«*O è un caso sconcertante di stupidità umana* — ha detto Severi — *o, ancor peggio, un elemento di grave provocazione politica nei confronti del psi*.

Pesaro: tredici rinviati a giudizio

Per un posto al cimitero occorreva la «bustarella»

PESARO — Ci fu un periodo, fino alla primavera dello scorso anno, in cui per trovare posto al cimitero occorreva una bustarella: dalle 100 alle 200 mila lire, che servivano per agevolare il servizio di sepoltura e snellire l'iter della pratica.

Le indagini presero l'avvio ai primi di marzo del '79, quando furono arrestati dai carabinieri due dipendenti comunali addetti all'ufficio di polizia mortuaria, Bruno Venturi, 42 anni e Daniele Vergoni, di 37, ai quali si addebitava il reato di concussione per aver riscosso tangenti dai titolari di imprese di pompe funebri per «*raccomandare*» il morto per tutte le incombenze relative al camposanto. Otto titolari di imprese di pompe funebri, Giorgio e Arrigo Ricci, di 44 e 28 anni, Oldrado Tonelli, di 71, Eros Marinelli, di 26, Giorgio Giacchetti, di 30, Guerrino Tonelli, di 62, Sandrino Poderini, di 48 e Fernando Paianini, di 39 sono stati rinviati a giudizio per favoreggiamento, autocalunnia e simulazione di reato, avendo tentato di proteggere i due impiegati finiti in carcere.

L'inchiesta ha coinvolto per truffa e omissione di atti d'ufficio anche l'ufficiale sanitario, prof. Giuseppe D'Alò che non avrebbe presenziato all'esumazione delle salme, pur riscuotendo le relative parcelle e l'ex assessore all'Igiene e Sanità, Luigi Gennarini per omessa denuncia in quanto — pur essendo al corrente di alcuni particolari della vicenda del «racket delle bare», non fece nulla per renderne edotta l'autorità giudiziaria e Guerrino Peri, 60 anni, imputato di concorso in concussione con i due ex impiegati dell'ufficio di polizia mortuaria: arrotondava i proventi del mestiere di imbianchino segnalando di volta in volta le tombe che si rendevano libere in modo che il morto raccomandato trovasse immediata sepoltura in un loculo disponibile.

Clemente Granata

«Non vi sono reati» nel suicidio in cella del giovane fascista

ROMA — Nazareno «Nanni» De Angelis, il giovane neofascista suicidatosi nella cella di Rebibbia, è morto per asfissia da strangolamento: lo ha accertato l'autopsia effettuata ieri nell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma dai professori Merli e Umani Ronchi. L'esame, al quale hanno presenziato il sostituto procuratore Maria Stefania Di Tomassi ed il consulente di parte dott. Antonio Daffina, ha stabilito anche che le due ecchimosi rilevate sul capo del giovane sono risultate irrilevanti ai fini del decesso.

Ma il caso non è chiuso. Entro 40 giorni, infatti, i periti dovranno rispondere a un quesito posto dal consulente di parte: se il giovane, cioè, abbia potuto subire qualche alterazione psichica in conseguenza del colpo ricevuto al capo durante l'arresto

Acquisiti agli atti i primi referti dell'autopsia, il sostituto Di Tomassi ha continuato ad ascoltare, ieri, altri testimoni. Sembra che il magistrato abbia ormai chiari i termini della questione. Dopo aver interrogato il direttore del carcere, alcuni medici dell'ospedale San Giovanni e una quindicina fra agenti di custodia e agenti della Digos, il sostituto ha fatto capire come, allo stato attuale delle indagini, sia impossibile definire ipotesi di reato. In sostanza, per quel che se ne sa ed è stato possibile appurare fino ad oggi, non vi sarebbe nessun responsabile per la morte del giovane

De Angelis, arrestato sabato scorso insieme con Luigi Ciavardini (indiziato per l'omicidio dell'appuntato Franco Evangelista), fu colpito alla testa mentre tentava di estrarre una pistola ed accompagnato quindi subito dopo, dalla Questura al reparto craniolesi del S. Giovanni.

Il giorno successivo, dal momento che le sue condizioni erano migliorate, fu trasferito a Rebibbia.

Presi due ladri sul Roma-Parigi

GENOVA — Movimentato inseguimento di tre ladri sul Roma-Parigi: due sono stati presi — Ottavio Monteleone, 28 anni, di Sesto San Giovanni e Angelo Russo, 21 anni, di Siracusa — e il terzo — Antonio D'Andrea, 25 anni, di Potenza — è fuggito.

I sei neofascisti arrestati sull'autostrada

Treviso: con bombe e pistole forse pronti per una rapina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TREVISO — «*Questi qui, probabilmente, andavano a fare una rapina*». E' la prima impressione del sostituto procuratore della Repubblica Domenico Labozzetta, il giorno dopo l'arresto dei sei fascisti bloccati sull'autostrada poco distante da Treviso.

Non è comunque facile, per il magistrato, stabilire quale fosse l'obiettivo di questa composita squadra armata. Nessuno degli inquirenti, per ora, esclude che all'intenzione del reato comune si accompagnasse quella del finanziamento di qualche organizzazione nera.

E' ancora tutto da verificare, ripetono gli investigatori. Quel che c'è di concreto, finora, è alquanto impressionante: sei pistole e due bombe a mano, decine di proiettili, barba e baffi finti, una carta topografica di Vittorio Veneto e una di Cortina d'Ampezzo, allineati su un tavolo dell'ufficio del dirigente la squadra mobile trevigiana, Francesco Zonno. Tra il «materiale» trovato sulle auto su cui viaggiavano gli arrestati, un silenziatore: si domanda a che cosa sarebbe servito. Forse per una rapina, no, dicono.

Ricavare qualcosa dagli interrogatori, per il momento sembra impresa molto ardua. Soltanto due dei componenti il manipolo si sono mostrati disposti a rispondere a qualche domanda di Domenico Labozzetta con l'assistenza di un avvocato d'ufficio: gli altri hanno rifiutato il colloquio, in attesa dell'arrivo dei loro legali di fiducia.

Per primo, è entrato nell'ufficio del magistrato Luigi Aronica, ventiquattrenne romano, al quale gli inquirenti rivolgerebbero particolare attenzione. Secondo le indiscrezioni, questo personaggio insiste nel sostenere che la «comitiva» di cui faceva parte era diretta a Cortina d'Ampezzo, con il proposito di «*affittare una casa per le vacanze invernali*». «*Le armi? Le abbiamo trovate in uno scatolone. Io non so dire altro*».

Ottorino Tassinato, 43 anni, di Padova, condotto poco più tardi davanti al sostituto procuratore, ha voluto prendere una distanza ancora maggiore, affermando che a bordo della vettura su cui viaggiava lui non v'era una pistola, né altro. Un occhio tumefatto, il padovano ha risposto per circa un quarto d'ora, con durezza, alle contestazioni del magistrato. Avrebbe detto tra l'altro: «*Me ne stavo andando per i fatti miei, a Mestre, quando ho incontrato quelli là: mi hanno proposto di accompagnarli a Cortina, e io ci sono andato*».

Un viaggio occasionale, insomma, ripete Tassinato. E Luigi Aronica avrebbe avuto «*un passaggio in macchina*» da un amico di Gilberto Falcioni, rappresentante di antifurti, conosciuto tra i neofascisti di Trieste e, a quanto pare, uscito qualche tempo fa dall'ambiente del «Fronte della gioventù».

Come si sia formato questo manipolo, resta da chiarire. «*Certo* — commenta uno degli investigatori — *le loro tesi fanno acqua da tutte le parti. Sembra che fossero addirittura preparati ad un eventuale fermo, nella prima fase delle indagini sono stati tutti concordi nelle risposte. Ma come si fa a credere a quanto vanno raccontando?*».

Un gruppo che viaggiava sull'autostrada con due bombe a mano e sei pistole, tutte con il proiettile in canna: chi potrebbe andare, con un simile equipaggiamento, a prendere in affitto un alloggio in montagna? Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia, alcune di quelle armi provengono da Roma, altre sono state «reperite» nel Veneto: la Smith & Wesson farebbe parte del bottino di una rapina in un'armeria romana, durante la quale venne ucciso Franco Anselmi; la Beretta mod. 51 sarebbe stata rubata ad un poliziotto di Mestre.

Dunque, pensano gli inquirenti dopo queste prime indagini, l'obiettivo dei sei uomini poteva essere un assalto in qualche zona veneta. Qualcuno osserva, e non si sa bene in base a quali elementi, che forse quella «squadra» aveva preso di mira una gioielleria.

Ma, oltre che sull'obiettivo, restano interrogativi sui possibili moventi politici di quella che appare come una spedizione. E l'attenzione di chi conduce l'indagine è anche rivolta, in particolare, al ritaglio di un articolo di giornale in cui si parla della strage di Bologna.

Giuliano Marchesini

Rai: siglata ipotesi accordo nuovo contratto

ROMA — E' stata siglata presso l'Intersind l'ipotesi di accordo con la Federazione dei lavoratori dello spettacolo Cgil-Cisl-Uil e, separatamente, con lo Snater, per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro per i dipendenti della Rai, scaduti nel gennaio scorso.

L'intesa prevede, oltre a un sistema di revisione degli scatti di anzianità, un aumento dei minimi contrattuali di 20 mila lire parametrate dal 1° ottobre 1980 e di ulteriori 10 mila lire, sempre parametrate, dal 1° ottobre 1980. Sarà corrisposta ai lavoratori della Rai anche una cifra, una tantum, a copertura del periodo di carenza contrattuale. L'ipotesi di accordo, che modifica altre clausole normative, avrà scadenza il 31 maggio 1983.

Al Sinodo si cerca una terza via tra conservatori e progressisti

I vescovi vogliono più autonomia da Roma per capire e aiutare la famiglia d'oggi

CITTA' DEL VATICANO — Riuscirà il Sinodo a conciliare le due tendenze emerse dopo dieci giorni di dibattito, con 162 interventi? Secondo il relatore, card. Joseph Ratzinger, la prima tendenza insiste perché non si ripetano formule fisse, quasi che la dottrina sul matrimonio fosse chiusa per sempre, senza tener conto dei nuovi tempi. La seconda tendenza, invece, sostiene che la Chiesa deve affermare la dottrina, senza sottometterla alle opinioni correnti, perché la dottrina garantisce la fede e converte gli uomini.

Già il card. Ratzinger, nella sua pregevole e completa sintesi degli interventi, ha rilevato l'esistenza d'una terza via fra le due tendenze a confronto: è quella di utilizzare la dottrina adeguandola alle esigenze pastorali degli uomini concreti, secondo le diverse culture. Ciò vale per la paternità responsabile, per i matrimoni misti, per i divorziati risposati ora esclusi dai Sacramenti, per i riti matrimoniali africani condannati dalla Chiesa.

La tendenza conciliatrice è stata messa in risalto, ieri dinanzi ai giornalisti, dai cardinali Cordeiro (Pakistan), Zoungrana (Alto Volta) e dall'arcivescovo di Dublino, mons. Dermott Ryan: quest'ultimo ha parlato della possibilità di «*costruire un ponte fra le due tendenze*».

Cordeiro ha rilevato che i vescovi del Terzo Mondo «*in contrasto con i vescovi di altre parti*» (cioè occidentali) hanno sostenuto l'esigenza di difendere lo sviluppo della vita anziché di controllare le nascite.

La spiegazione è stata fornita, una volta di più, dal card. Zoungrana, uno dei primi vescovi e porporati africani di stirpe, anzi «*vescovi che siamo in Africa*», come ha precisato. «*Quando la Banca Mondiale e le multinazionali ci impongono i contraccettivi se vogliamo ottenere prestiti e crediti, siamo di fronte a gravi ingiustizie. Voi, giornalisti, di grazia, date prova di imparzialità gettando in faccia al mondo queste ingiustizie, contro i diritti africani disprezzati*». Zoungrana si è detto «*ottimista*» che la Santa Sede conceda maggiore autonomia alle Conferenze episcopali africane per decidere sui riti atavici del «*matrimonio progressivo per tappe*», che fa parte della vita stessa delle popolazioni.

Mons. Ryan ha aggiunto che la «riconciliazione» fra le due tendenze sinodali potrà aversi con una soluzione pastorale che, senza mutare la dottrina della Chiesa nel campo della famiglia, offra una «pedagogia» agli sposi aiutandoli a crescere nella maturità cristiana.

Il Sinodo si è diviso, da lunedì, in undici gruppi linguistici e si prepara a celebrare domenica prossima la «giornata della famiglia» nel mondo, con messa in piazza San Pietro concelebrata da papa Wojtyla e dai 216 padri sinodali e conferma dei «voti coniugali» da parte di migliaia di coppie di ogni Paese.

l. f.

Il tempo oggi

situazione: sul Mediterraneo Centrale si va manifestando una rapida diminuzione della pressione atmosferica; una perturbazione di forte intensità estesa dalla Scandinavia al golfo di Biscaglia, muovendosi velocemente verso Sud-Est attraverserà l'Italia nella giornata di oggi e domani.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali anche forti, che dal settore occidentale andranno propagandosi verso levante. Ovunque saranno possibili grandinate; nevicate si avranno sui rilievi al di, sopra dei 2000 metri. Sulle regioni Centrali e sulla Sardegna nuvolosità variante in intensificazione durante la giornata, con precipitazioni anche temporalesche ad iniziare da Ovest.

temperatura: in sensibile diminuzione al Nord e successivamente al Centro e sulla Sardegna.

venti: moderati intorno a Sud con rinforzi.

mari: mossi, tendenti a molto mossi.

città italiane

Bolzano	12	20	Pescara	13	26
Verona	16	21	L'Aquila	11	22
Trieste	17	21	Roma	13	26
Venezia	14	22	Campobasso	14	21
Milano	14	20	Bari	17	28
Torino	15	24	Napoli	14	24
Cuneo	9	17	Potenza	10	21
Genova	19	23	Reggio Calabria	17	26
Bologna	14	26	Messina	19	26
Firenze	14	25	Palermo	21	25
Ancona	14	28	Catania	16	26
Perugia	15	22	Cagliari	14	29

città estere

Amsterdam	6	14	nuvoloso	Londra	10	12	piovoso
Atene	13	25	nuvoloso	Madrid	12	28	sereno
Bangkok	27	33	sereno	C. Messico	9	20	nuvoloso
Belgrado	10	22	sereno	Montreal	13	19	sereno
Berlino	9	12	piovoso	Mosca	3	5	piovoso
Bruxelles	8	13	piovoso	Nuova Delhi	23	36	sereno
Buenos Aires	10	14	nuvoloso	New York	10	18	nuvoloso
Il Cairo	17	29	nuvoloso	Oslo	8	10	piovoso
Copenaghen	10	12	piovoso	Parigi	13	17	nuvoloso
Dublino	8	15	piovoso	Rio de Janeiro	14	25	nuvoloso
Ginevra	14	18	nuvoloso	Stoccolma	6	10	nuvoloso
Helsinki	8	11	piovoso	Sydney	18	27	piovoso
Hong Kong	25	30	sereno	Tel Aviv	17	27	sereno
Johannesburg	14	28	sereno	Tokyo	22	27	nuvoloso
Lisbona	13	27	sereno	Vienna	4	16	sereno